



# N°32

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo numero di "The Heritage of Tibet news" esce con oltre una settimana di ritardo e ce ne scusiamo con i nostri lettori. Siamo stati infatti "travolti" dalla concomitanza di tre fattori. Il viaggio in Italia di Sua Santità, l'organizzazione della mostra fotografica di Lucca "Tulku, le reincarnazioni mistiche del Tibet" e relativi eventi ad essa connessa; la preparazione del nostro nuovo viaggio in India (imprevisto fino a pochi giorni or sono). Fatta questa doverosa premessa, veniamo ai contenuti. Il numero è principalmente dedicato alla importante e riuscita visita del Dalai Lama in Italia e alla scomparsa della massima autorità spirituale della tradizione *bön*, il 33° Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima (a cui dedichiamo un affettuoso ricordo). Inoltre segnaliamo che, come omaggio al grande Maestro, l'intera rubrica di recensioni librarie è dedicata a testi che riguardano questo importante aspetto della religiosità tibetana. Come accennato, fra pochi giorni saremo in India per partecipare alla celebrazione dell'ottocentesimo anniversario del *parinirvana* di *Jigten Sumgon*, fondatore della scuola *Drigung-kagyü*. Ovviamente ne parleremo diffusamente nel prossimo numero della nostra *newsletter* ma, per quanti volessero notizie "in diretta", a partire dal 16 ottobre pubblicheremo quotidianamente sulla pagina FB di *Anno del Dalai Lama*, testi e immagini per raccontarvi un evento sicuramente di estrema rilevanza per l'intera comunità tibetana.

Pregandovi nuovamente di perdonare il ritardo con cui torniamo da voi, cerchiamo sempre di non perderci di vista. Il Tibet e il suo popolo hanno bisogno anche di un contributo modesto come il nostro.

10° giorno dell'ottavo mese dell'Anno dell'Uccello di Fuoco (30 settembre 2017)

**Piero Verni**

**Giampietro Mattolin**





*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 10 settembre 2017: il VII Yongzin Ling Rinpoche (reincarnazione del principale maestro del Dalai Lama) è stato l'ospite d'onore alla cerimonia che ha commemorato il 33° anniversario della ricostruzione nell'esilio indiano della Tibetan Women's Association (TWA), l'importante associazione che prima in Tibet oggi in esilio*

*riunisce l'Altra metà del Cielo del Paese delle Nevi. "La TWA", ha tra l'altro ricordato Ling Rinpoche nel suo discorso introduttivo, "non ha mai creato problemi o discordie all'interno della comunità tibetana e non ha mai compiuto alcun atto che andasse contro delle volontà del nostro Prezioso Protettore. E questo è un fatto di estrema importanza". La riunione si è concentrata principalmente su tre aspetti: l'educazione, la difesa dell'ambiente e la salute pubblica.*



*Derry, Irlanda del Nord, UK, 10-11 settembre 2017: inizia da Derry, in Irlanda del Nord, una lunga visita in Europa del Dalai Lama che lo porterà in Germania, Italia e Lettonia. Ospite dell'associazione "Children in Crossfire", Sua Santità ha partecipato a numerosi incontri e riunioni. In particolare è stato l'ospite d'onore al convegno "Educating the Heart". Nel corso di una affollata conferenza stampa, il Dalai lama ha*

*toccato diversi argomenti tra i quali il ruolo dei giornali in una società democratica, il non semplice processo di pace nell'Irlanda del Nord, la crisi in Corea del Nord e altri ancora. Durante un incontro con la comunità tibetana e i sostenitori della causa del Tibet, ha ricordato quanto è stato fatto nel corso degli ultimi 60 anni in esilio e ha esortato i suoi compatrioti ad essere fieri della loro cultura. Parlando delle sue condizioni di salute, ha detto di stare bene anche se le ginocchia gli danno a volte qualche problema e, scherzando, ha ricordato come anche il V Dalai Lama avesse il medesimo problema.*



*Francoforte, Germania, 13-14 settembre 2017: dopo la tappa irlandese, il viaggio europeo del Dalai Lama è continuato in Germania dove a Francoforte ha preso parte a un affollato incontro con gli studenti provenienti da oltre 60 scuole dello stato dell'Assia in cui si trova Francoforte. Di particolare interesse anche un incontro con un gruppo di studiosi cinesi, mongoli e uighuri, nel corso del quale Sua Santità ha avuto modo*

*di parlare della situazione politica in Cina alla vigilia del 19° congresso del Partito Comunista che si terrà nella seconda metà di ottobre. Nel pomeriggio, di fronte a una folla di oltre quattromila persone convenute nella sala Jahrhunderthalle, il Dalai Lama ha toccato diversi argomenti sia spirituali sia etici, tornando più volte sul tema a lui caro*

dell'unità del genere umano. Nell'ultima parte della giornata, Sua Santità ha incontrato più di mille tibetani giunti da tutta Europa per vederlo.



*Dolanji, Himachal Pradesh, India settentrionale, 14 settembre 2017:* nel suo monastero indiano di Pal Shenten Menriling, ha lasciato il corpo il 33° Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima, massima autorità spirituale della tradizione *Bön*. Uno dei più venerati Maestri del Tibet alle 6 e 25 pomeridiane è entrato nello stato di *tukdam*, quello stato in cui la mente grossolana cessa le sue funzioni ma quella sottile continua ad esistere consentendo all'organismo di mantenere un certo calore corporeo, e ai tessuti di non decomporsi. In genere il corpo rimane nella posizione meditativa. Da domani cominceranno i riti funebri che si concluderanno il 2 ottobre con la cremazione del corpo di Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima. Personalità spirituale di eccezionale livello, molti grandi lama hanno celebrato la sua scomparsa. Sua Santità il

Dalai Lama, ricordando il loro ultimo recente incontro si è detto profondamente addolorato e ha ricordato come Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima sia stato "un autentico rappresentante del Tibet nella buona e nella cattiva sorte", e come "il suo contributo nella sfera della spiritualità e della politica tibetane è stato esemplare". Il Dalai Lama ha quindi esortato tutti i tibetani a pregare affinché i desideri del leader *Bön* possano essere esauditi. Il XVII Karmapa, Ogyen Trinley Dorje, ha composto una toccante poesia in onore del grande maestro della tradizione *Bön*. "Il supremo 33° Gyalwa Menri Trizin, che indossa il Cappello Bianco, è stato un eroe che ha difeso la cittadella degli antenati del Tibet, il Paese delle Nevi. Era il Signore degli insegnamenti del *Yundrung Bön*, il protettore guardiano del popolo tibetano dentro e fuori la nostra nazione. La sua mente è entrata nella perfezione del Reame del *Bön*. Un lampo che ha rischiarato l'oscurità. Il Paese delle Nevi e l'intero mondo ne hanno beneficiato. Ora, quando questo nobile essere dalla grande attività ha lasciato il corpo, nei nostri cuori la sua compassione e la sua gentilezza sono ancora più chiari e ci vengono in mente ancora più di prima. Prendendo me stesso come esempio, quando il protettore era ancora tra noi, in ogni occasione fu sempre amorevolmente gentile nei miei confronti. In particolare, in un momento come l'attuale quando stiamo cercando di comprendere come il popolo e l'ecosistema del Tibet potranno sopravvivere, questo protettore ha dedicato l'intera sua esistenza alla nostra nazione. Pur in mezzo a inimmaginabili difficoltà, egli ha rivitalizzato gli insegnamenti e aiutato gli esseri viventi. Nella sua grande gentilezza ha dedicato la sua intera vita all'amore per il prossimo che è sempre venuto prima di lui. In generale i rapporti tra le precedenti incarnazioni dei Karmapa (specialmente durante il tempo del grande Gyalchok, il XVI Karmapa) e i detentori del lignaggio *Bön*, guidato da Menri Khan Rinpoche e Loppon Tenzin Namdak, sono state ottime, profonde e ricche. Per questo io prego con forza che l'integrità del *samaya* che lega l'insegnamento *Bön* e il lignaggio *Karma-Kagyü* sia

mantenuto, che la autentica natura del *Yundrung Bön* rimanga stabile e che tutte le volontà di questo grande Essere siano perfettamente e rapidamente esaudite”.



*Catania, Italia, 15 settembre 2017:* accolto all'aeroporto dal sindaco di Catania Enzo Bianco e dal sindaco di Messina Renato Accorinti, il Dalai Lama ha iniziato oggi un lungo viaggio in Italia che lo porterà in diverse località siciliane e in Toscana.



*Taormina, Messina, Palermo, Italia, 16-18 settembre 2017:* il 16 settembre, a Taormina, il Dalai Lama ha dapprima tenuto una conferenza stampa insieme al sindaco Accorinti e poi si è trasferito nella suggestiva cornice del Teatro Antico dove lo attendevano migliaia di persone che al suo ingresso gli hanno riservato una prolungata *standing ovation*. In questa sede, il sindaco di Taormina Eligio Giardina e quello di Messina Renato

Accorinti, gli hanno consegnato l'Onorificenza della città Metropolitana di Messina per il suo instancabile impegno a favore della pace, della solidarietà e del dialogo tra i popoli. Nel suo discorso di accettazione, Sua Santità ha tra l'altro detto, "Carissimi fratelli e sorelle, sono onorato per questo riconoscimento e felice di essere qui a parlare con voi. Questo luogo così antico mi ricorda la civiltà della Valle dell'Indo, dove è sorta la tradizione dell'Università del Nalanda. Tra le culture antiche, quella della Valle dell'Indo ha dato vita a tantissimi pensatori e filosofi. Gli insegnamenti del Buddha sull'origine dipendente, ovvero che nulla esiste in modo indipendente e che tutto si manifesta in dipendenza di altri fattori, è perfettamente coerente con le teorie contemporanee della fisica quantistica". Il 17 settembre, accompagnato da Renato Accorinti, Sua Santità si è recato al Teatro Vittorio Emanuele dove ha tenuto un'affollata conferenza pubblica. Sul palco è stato accolto con grande calore dall'arcivescovo di messina Giovanni Accolla ed ha ricevuto il premio "Costruttore di Pace Giustizia e Nonviolenza". Nel discorso seguito al conferimento del premio, il Dalai Lama ha tra l'altro detto, rivolgendosi all'arcivescovo e al sindaco Accorinti, "Mio caro fratello spirituale - ha esordito Sua Santità rivolgendosi all'Arcivescovo - mio caro amico Renato (Accorinti, ndr), sostenitore della verità e della giustizia, miei cari fratelli e sorelle, sono estremamente felice di essere qui e di aver ricevuto questa onorificenza. Ormai ho 82 anni e per me raggiungere gli Stati Uniti è un viaggio troppo lungo. Però sono qui, in Europa, in Italia su invito di molti amici, sinceri e di vecchia data. Sebbene io appartenga al XX secolo, mi ha commosso ieri parlare, proprio nell'antico teatro greco di Taormina, delle idee che sono nate dall'antica civiltà della valle dell'Indo. Ovunque io vada, ho sempre due messaggi da condividere, due impegni per me importanti da comunicare. Il primo è la promozione della felicità e l'importanza di avere una mente pacificata e un buon cuore. Tutte le principali religioni promuovono questi valori, insieme alla tolleranza, al perdono e all'autocontrollo. La vera fonte della pace della mente è l'amore, la compassione. Non parlo dell'amore che ci lega alle persone che ci sono più vicine e che ci stanno a cuore, ma di un illimitato sentimento di altruismo, di un amore

che può essere esteso a ogni essere vivente, compresi i nostri nemici. E' un tipo di amore di cui solo gli esseri umani sono capaci e questa è la ragione per la quale cerco sempre di ricordare a tutti l'importanza dell'armonia e il senso di appartenenza a un'unica famiglia umana". Il 18 Sua Santità è arrivato a Palermo, città che aveva già visitato negli anni '90 dello scorso secolo. Accolto dal suo vecchio amico, il sindaco Leoluca Orlando, il Dalai Lama ha dapprima tenuto una conferenza stampa e poi, presso il Teatro Massimo di fronte a quasi duemila persone, ha dato un discorso pubblico sul tema, "Educazione alla Gioia". Prima di iniziare il suo intervento, Sua Santità ha ricevuto la cittadinanza onoraria di due piccoli comuni siciliani, Ventimiglia di Sicilia e Isola delle donne.



*Firenze, Pisa, Italia, 19-20-21 settembre 2017: in un "Mandela Forum" gremito in ogni ordine di posti, il Dalai Lama ha preso parte al dialogo interreligioso "Libertà nella regola" insieme a rappresentanti dell'ebraismo, del cattolicesimo e dell'Islam. Il direttore dell'Istituto Lama Tzong Khapa Filippo Scianna e Francesca Campana Camparini hanno dato il benvenuto al Dalai Lama. Il sindaco di Firenze Dario*

*Nardella gli ha conferito l'onorificenza "Il Sigillo della Pace" e la presidente della RAI Monica Maggioni ha introdotto e coordinato l'incontro. Nel corso del suo intervento il Dalai Lama ha affrontato diversi temi etici e spirituali. In particolare ha ricordato come tutte le religioni siano portatrici di un messaggio di amore e come la comunità umana di questo pianeta appartenga alla medesima famiglia. Durante la pausa dei lavori per il pranzo, Sua Santità ha incontrato oltre un centinaio di tibetani che vivono in Italia venuti da ogni angolo del nostro Paese. Alla ripresa, nel primo pomeriggio, il governatore della Toscana Enrico Rossi ha introdotto la seconda parte parlando della libertà religiosa in Italia e dell'articolo della costituzione italiana in cui si ripudia la guerra. Nella sua risposta il Dalai lama ha, tra l'altro, affermato: "La guerra presuppone l'organizzazione della violenza ed esiste solo tra noi esseri umani. Gli altri animali possono combattersi ma non conducono guerre. Non hanno sviluppato armi di distruzione di massa, queste si trovano solo tra il genere umano. Un motivo risiede nel fatto che l'intelligenza dell'uomo usata male rende la rabbia terribilmente distruttiva. E quindi mi sembra ovvio che non ci potrà essere pace nel mondo senza la pace mentale". Il 20 settembre, a Pisa, accolto dal sindaco Marco Filippeschi, il Dalai Lama ha tenuto un discorso pubblico nella centrale Piazza dei Cavalieri. Alle oltre quattromila persone (di cui circa millecinquecento studenti) presenti, Sua Santità parlando della pace e dei pericoli della guerra ha tra l'altro detto, "Paura e ansia producono facilmente rabbia e violenza. L'opposto della paura è la fiducia che si basa su di un cuore aperto, accogliente e sulla fiducia in noi stessi. Anche la compassione riduce la paura, dal momento che comporta la preoccupazione per il benessere altrui. E' questo, non il potere o il danaro, che attrae i nostri amici. Quando la mente è compassionevole è calma e siamo quindi in grado di usare la nostra ragione con intelligenza". Nel pomeriggio il Dalai Lama ha partecipato all'apertura dei lavori del simposio "The Mind-Science of Reality", organizzato dall'Università di Pisa nei locali del Palazzo dei Congressi. Scienziati e studiosi quali i professori Massimo Pregnotato, Giuseppe Vitiello, Federico Faggin e altri hanno discusso e dibattuto alcune delle*

principali tematiche relative ai processi mentali, alla neuroscienza e alla psicopatologia. Nel suo discorso il Dalai lama ha tra l'altro affermato, "Ritengo che questa occasione abbia un duplice scopo. Il primo è allargare la nostra conoscenza. In passato gli scienziati si interessavano dei fenomeni esterni, delle particelle, della materia e così via. Ma non della mente. Di conseguenza molti di loro negavano alla mente qualsiasi stato che non fosse una funzione cerebrale. Ma tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo hanno iniziato a considerare la mente sotto una nuova luce. Il secondo scopo è quello di promuovere una etica laica, introdurre nell'educazione valori universali basati sulle comuni esperienze, sulle comuni conoscenze e sulle scoperte scientifiche". Il simposio è poi continuato nella giornata del 21 nel corso della quale il rettore dell'Università di Pisa, professor Paolo Mancarella, ha consegnato al Dalai Lama la Laurea Honoris Causa in Psicologia.



*Walden, New York, USA, 21-24 settembre 2017: si è tenuto allo Tsechen Kunchab Ling, di Walden, il primo Sakya Monlam for World Peace organizzato dalla scuola Sakya. Alla importante cerimonia hanno partecipato sia l'attuale Sakya Trizin (Ratna Vajra Rinpoche, il 42°) sia Kyabgon Gongma Trichen Rinpoche (il precedente Sakya Trizin). Nel corso dei quattro giorni del Monlam, sono stati trasmessi importanti insegnamenti, conferite iniziazioni e recitate preghiere per la pace nel mondo. Una lunga ed elaborata cerimonia di Lunga Vita, officiata da Kyabgon Gongma Trichen Rinpoche, ha concluso il riuscito Monlam.*



*Riga, Lettonia, 22-23-24-25 settembre 2017: accolto con grande calore all'aeroporto dagli organizzatori della visita, "Save Tibet Lituania" e "Save Tibet Foundation-Russia", il Dalai Lama ha cominciato oggi l'ultima parte del suo viaggio in Europa iniziato nell'Irlanda del Nord. Al suo arrivo in albergo, Sua Santità è stato accolto da numerose persone provenienti dalla Lituania, dall'Estonia, dalla Russia, dalla Calmucchia, da Tuva e dal Buryat. Ad attenderlo c'era anche una giornalista della televisione lettone che gli ha rivolto numerose domande. Una conferenza stampa vera e propria si è tenuta la mattina del 23 presso la Skonto Hall di Riga. Al termine dell'incontro con i giornalisti, Sua Santità è salito sul trono approntato per lui e ha cominciato a parlare alle oltre quattromila persone convenute per ricevere i suoi insegnamenti. "Oggi darò insegnamenti", ha esordito il Dalai Lama, "soprattutto alle persone provenienti dalla Russia, Paese che riconosce il buddhismo come una delle proprie tradizioni religiose. Calmucchi, Buriati e abitanti della Tuva non sono tradizionalmente buddhisti, ma hanno una forte e antica connessione con il Buddhismo Tibetano". Ha quindi iniziato il suo insegnamento su "Gli Stadi della Meditazione" e "Gli*

Stadi del Sentiero". Il 24 mattina, prima di concludere il ciclo degli insegnamenti, il Dalai Lama ha incontrato una numerosa delegazione di parlamentari delle Repubbliche baltiche (Lettonia, Estonia, Lituania). Al termine è tornato nuovamente nella sala della Skonto Hall per riprendere ad insegnare. Prima di lasciare la sala ha incontrato un gruppo di tibetani residenti nelle nazioni del Baltico. "“Mi commuove la profondità dei vostri sentimenti verso il Tibet e verso di me” ha detto. “La cultura tibetana deriva dalla tradizione del Nalanda, che racchiude le conoscenze sul funzionamento della mente e delle emozioni, conoscenze oggi davvero rilevanti”. La mattina del 25, Sua Santità dopo aver rilasciato una intervista alla TV lettone, ha dato un insegnamento (che non era previsto nel programma) sullo *dzogchen*, il più elevato metodo di realizzazione della scuola *Nyingma*, basato su di un testo del grande lama Patrul Rinpoche. Il Dalai Lama, dopo aver spiegato le principali linee del sentiero spirituale dei *nyingmapa*, ha tra l’altro ricordato come Lama Tzong Khapa (fondatore della scuola *Gelug*) avesse una speciale connessione con la tradizione *nyingma*. Nel pomeriggio, sempre alla Skonto Hall, il Dalai Lama ha preso parte ad una discussione pubblica con alcuni importanti intellettuali dell’area russo-baltica. Una serrata sessione di domande e risposte con il pubblico ha concluso la giornata e la visita in Lettonia di Sua Santità.



*Dolanji, Himachal Pradesh, India settentrionale, 2 ottobre 2017: si sono concluse nel monastero di Pal Shenten Menriling, con la cremazione delle sue spoglie mortali, le cerimonie funebri del 33° Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima. Una folla immensa è convenuta per l’occasione in questo sperduto angolo dell’India settentrionale in un clima di grande commozione e raccoglimento. Oltre ai principali lama della tradizione bön, erano presenti anche numerosi*

*esponenti delle altre tradizioni spirituali del Tibet e una delegazione della Central Tibetan Administration, in rappresentanza delle autorità tibetane in esilio. Numerosi i fedeli di questo grande Maestro e studioso contemporaneo. Si è calcolato che tra i fedeli convenuti per rendere l’ultimo omaggio a Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima, fossero rappresentate oltre quindici nazioni. In contemporanea con la cerimonia tenutasi in India, sono stati celebrati rituali in molti altri monasteri bön in Asia e in altri Paesi del mondo.*



*Pomaia, Toscana, Italia, 3 ottobre 2017: è arrivato in Italia Lama Zopa Rinpoche, direttore spirituale della FPMT (Foundation for Preservation of Mahayana Tradition) e diretto discepolo di Lama Yeshe, uno dei principali divulgatori del Buddhismo di tradizione tibetano in occidente. Lama Zopa, a partire dal 4 di ottobre e fino al*

*5 novembre, guiderà presso l’Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia il ritiro di 100 milioni di mantra Om Mani Padme Hum. L’ultima volta che Lama Zopa aveva insegnato a Pomaia, era stato nel 2014.*



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 3-6 ottobre 2017: Sua Santità il Dalai Lama ha trasmesso, su richiesta della comunità buddhista taiwanese, a oltre seimila praticanti (sia laici sia monaci) convenuti da tutto il mondo, una serie di insegnamenti basati sulla "Introduzione alla Via di mezzo" di Chadrakirti. La pur ampia sala del tempio Tsuglagkhang era*

completamente gremita e molte persone sono dovute sedersi all'esterno. Come di consuetudine, Sua Santità ha alternato la trasmissione e la spiegazione del testo a una serie di riflessioni di carattere etico e filosofico. Il terzo giorno, parlando della piaga delle guerre e delle violenze che insanguinano questo pianeta, ha tra l'altro detto, "Da quando sono nato, nel 1935, è stato un susseguirsi di conflitti. Tuttavia, verso la fine del XX secolo, la gente ha iniziato a far sentire la propria voce e a denunciare le guerre e la violenza. Le persone hanno iniziato a capire che la violenza non porta alcun beneficio. Questo fatto, unito allo spirito di riconciliazione presente in Germania e in Giappone alla fine della II Guerra Mondiale, sono indubbiamente segnali di progresso. Negli anni Sessanta, ho visitato Singapore e ascoltato i monaci cinesi recitare il 'Sutra del Cuore'. Ricordo di aver provato una grande tristezza al pensiero di come il buddhismo sia stato distrutto in Cina. Oggi però le cose sono cambiate e in Cina contiamo oltre 400 milioni di praticanti buddhisti, desiderosi di imparare e studiare. Anche in altre parti del mondo moltissime persone, e tra esse numerosi scienziati, stanno sviluppando un sincero interesse verso ciò che il Buddhismo ha da dire. Sebbene ci siano stati notevoli progressi in termini di sviluppo materiale, la pace interiore è qualcosa che dipende dalla mente. Mi sento fortunato a poter dare insegnamenti a voi tutti, oggi, e spero che attraverso una autentica trasformazione interiore potremo contribuire tutti alla pace nel mondo. Dato che gli abitanti di Taiwan sono liberi, essi possono davvero dare un contributo significativo alla rinascita della tradizione buddhista cinese".



*Lucca, Italia, 7 ottobre 2017: una affollata conferenza del Ven. Lama Paljin Tulku Rinpoche e dello scrittore Piero Verni, ha inaugurato la mostra "Tulku, le reincarnazioni mistiche del Tibet" (foto di Giampietro Mattolin e Vicky Sevegnani; testi di Piero Verni) che rimarrà esposta presso il museo "Lu.C.C.A." (Lucca Center of Contemporary Art) fino al 12 novembre. Piero Verni ha presentato il libro dal medesimo titolo della mostra e ne ha spiegato genesi e finalità. Il Ven.*

Lama Paljin Tulku Rinpoche, ha tenuto una ispirata lezione su alcuni dei principali temi del Buddhismo con particolare riguardo agli aspetti relativi alla energia mentale e alla reincarnazione. Tra i due interventi è stato proiettato il filmato della cerimonia di riconoscimento del Ven. Lama Paljin Tulku Rinpoche, quale *tulku* appartenente alla scuola *Drigung-kagyü*, tenutasi nel 1995 nel monastero di Lamayuru (Ladak). Al termine, entrambi i relatori hanno risposto alle domande del pubblico.

## **Kyabje Gyalwa Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima: un ricordo dal profondo del cuore**

Lungtok Tenpai Nyima, nasce in Tibet nel 1929 nel villaggio di Kyongtsang, una località remota della provincia orientale dell’Amdo. A 25 anni ottiene il diploma di Geshe sotto la guida di Lopon Tenzin Loro Gyatso. Due anni più tardi intraprende un pellegrinaggio in Cina e poi si reca nel Tibet centrale dove studia nei monasteri *bön* di Menri, Khana e Yungdrung. Vive e studia per un certo periodo di tempo anche nel monastero *gelug* di Drepung. Nel 1959 si reca in Dolpo dove incontra per la prima volta, nel monastero di Samling, il tibetologo David Snellgrove, professore dell’Università di Londra. Rivitalizza con la forza del suo insegnamento e dei suoi studi la tradizione *bön* nell’intera regione del Dolpo e nel aree limitrofe. Insieme con Samten Karmay e altri monaci *bön*, si reca a Nuova Delhi dove, con l’aiuto dello studioso Gene Smith continua a interessarsi alla preservazione di testi e scritture *bön*. Nel 1962, grazie a fondi della Rosckfeller Foundation, può insegnare (insieme a Samten Karmay e Tenzin Namdak) cultura tibetana alla *School of Oriental and African Studies (SOAS)* di Londra in qualità di assistente del professor Snellgrove. E a sua volta studia cultura e storia occidentali. Mentre si trova in Inghilterra e nel corso di alcuni viaggi in Europa visita diversi monasteri cristiani e nel 1964 incontra Papa Paolo VI nel corso di una udienza privata in Vaticano. Sempre nello stesso anno, su richiesta di Sua Santità il Dalai Lama, apre una scuola per ragazzi tibetani a Mussoorie, nell’India settentrionale. Nella seconda metà degli anni ’60, nell’area di Dolanji (Himachal Pradesh) viene creato, su di una terra scelta da Lopon Tenzin Namdak e acquistata grazie a una donazione del Catholic Relief Service di Nuova Delhi, un campo profughi tibetano per i rifugiati *bönpo*. Nel 1966, su invito del tibetologo Per Kvaerne, si trasferisce in Norvegia per insegnare storia e religione tibetana all’università di Oslo. Ed è in quel periodo che viene scelto come 33° Menri Trizin, vale a dire il leader spirituale supremo di tutti gli aderenti alla tradizione *bön*. Dopo una lunga serie di iniziazioni preparatorie, nel 1969 assume il suo incarico e accetta di ricostruire a Dolanji, nei pressi del campo profughi, il monastero di *Menri*, il principale luogo di culto *bön* fondato in Tibet nel 1405 nella regione di *Tsang* e completamente distrutto durante la Rivoluzione Culturale. Da allora in poi, Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima, ha dedicato tutte le sue energie, la sua saggezza, la sua profonda cultura e spiritualità a preservare e rivitalizzare nelle dure condizioni dell’esilio, questa parte fondamentale dell’eredità spirituale del Tibet e del suo popolo.



A metà degli anni ’80 del secolo scorso, ebbi l’incarico dalla casa editrice Jaca Book di scrivere una biografia autorizzata di Sua Santità il Dalai Lama. La biografia doveva, oltre che narrare la vita e il pensiero di *Kundun*, essere anche una sorta di inchiesta giornalistica in grado di introdurre il lettore negli aspetti essenziali della storia e della cultura tibetane.

Fin dalle prime conversazioni, il Dalai Lama mi suggerì di non fissare le mie ricerche solo sul Tibet buddhista ma prestare molta attenzione anche a quella parte della Civiltà del Paese delle Nevi che ancora faceva riferimento alle tradizioni e alla spiritualità diffuse sul tetto del Mondo prima dell'arrivo di Santarakshita e Padmasambhava. Si riferiva al *Bön*, quella religione arcaica che, sia pure numericamente ormai minoritaria, conteneva pur sempre, delle autentiche perle di saggezza. In modo particolare Kundun mi suggerì di andare in un monastero che si trovava a poche ore di macchina da Dharamsala il cui abate era un Maestro di grande levatura e che era divenuto il principale centro in esilio per lo studio e la pratica spirituale della tradizione *Bön*. Fortemente incuriosito dalle parole del Dalai Lama cercai le poche scarse notizie che all'epoca (siamo nel novembre 1986) si potevano trovare sull'argomento e scoprii che il monastero si chiamava *Menri Ling* e il suo abate era Menri Trizin Lungtok Tenpai Nyima. Decisi quindi, insieme alla mia amica e fotografa Vicky Sevegnani (preziosa e assidua collaboratrice delle mie ricerche di quegli anni), di seguire il consiglio dell'Oceano di Saggezza e andare a conoscere quello che in un certo senso potremmo definire il cuore remoto del Paese delle Nevi. Fu una esperienza affascinante, un incontro con una realtà di estremo spessore e con un uomo che si rivelò fin da subito un autentico Maestro (e che con grande gioia di Vicky e mia, incontrammo di nuovo negli anni seguenti). Da quell'incontro nacque un breve servizio giornalistico che comparve pochi mesi dopo sulla rivista "Geodes". Molte cose sono cambiate dall'epoca, tra l'altro quello che era un piccolo monastero è diventato una sorta di città monastica. Però mi fa piacere ripubblicare oggi, tanti anni dopo, quell'articolo senza alcuna modifica, sperando di trasmettere la magia di quel primo, toccante, incontro con un grande Maestro e la nobile tradizione *Bön*.

**P.V.**



## *L'antica religione del Tibet*

(Geodes, settembre 1987)

Solan è un piccolo villaggio sperduto tra i boschi e le valli dell'Himachal Pradesh, uno degli stati più interessanti dell'intera India settentrionale. Nemmeno l'autista del taxi, che in tre ore di strada tortuosa ci ha portato a Shimla, sa esattamente dove si trovi la comunità tibetana che stiamo cercando. Finalmente, dopo aver chiesto a contadini e pastori, la macchina inizia ad inerparsi su di uno stretto sentiero di terra battuta al termine del quale ci troviamo all'improvviso di fronte ad un tipico monastero tibetano circondato da qualche decina di case di rifugiati. La scena e il colpo d'occhio sono i medesimi di tanti altri insediamenti dei profughi tibetani in India. Le bandierine di preghiera multicolori che sventolano allegre nel vento, le povere case ingentilite e ravvivate dai segni della fede, il monastero nel cui cortile fanno bella mostra un *chorten* e un *tarciog*. Alla destra del tempio una casa più piccola è la residenza dell'abate e altre modeste costruzioni ospitano una sala per lo studio dei monaci e la biblioteca. Al momento del nostro arrivo alcune decine di *gelong* sono impegnati nel "dibattito filosofico il tipico modo di studio del mondo tibetano. Le caratteristiche urla, risate, gestualità rituali accompagnano la "tenzone dialettica cui stanno dando vita i monaci sotto lo sguardo attento dei lama più anziani. A prima vista si potrebbe credere di stare vedendo una delle tante scene che si possono osservare negli innumerevoli monasteri buddhisti della regione tibeto-himalayana. Ma sarebbe un errore poiché il luogo dove ci troviamo non appartiene alla tradizione buddhista bensì a quella *Bön*, l'antica forma religiosa che si professava in Tibet prima della diffusione del Buddhismo. Questa via spirituale, dopo qualche tensione iniziale, ha potuto convivere con il Buddhadharma per centinaia d'anni, ma dopo l'invasione cinese del Tibet, i suoi aderenti hanno dovuto prendere anch'essi la via dell'esilio essendo perseguitati in patria al pari dei loro fratelli buddhisti. Quello di Solan è il principale insediamento di profughi tibetani che si riconoscono nella tradizione *Bön* e il monastero, dove vivono un centinaio di monaci, è adesso il più importante luogo di studio di questa scuola dopo che tutti i suoi monasteri in Tibet sono stati distrutti. Si chiama Menri e prende il nome dall'omonimo monastero del Tibet centrale (oggi completamente raso al suolo) che era considerato il più rinomato di tutti i centri di studio e di pratica di quest'antica tradizione spirituale. Lungtog Tenpai Nyima è un gentile lama, apparentemente intorno ai cinquant'anni che ci accoglie con squisita cortesia e ci fa visitare l'intero monastero fornendoci esaurienti spiegazioni sul *Bön* e la sua storia. A Lungtog Tenpai Nyima, che è considerato la più alta autorità spirituale della sua religione, abbiamo rivolto alcune domande.

**Spesso la tradizione *Bön* è conosciuta male in occidente... la si identifica con la "magia" o con arcaiche forme di sciamanesimo pan-asiatico mentre invece la realtà, e questo monastero ne è la prova più lampante, è ben diversa. Lei cosa pensa a questo proposito?**

So che spesso alcuni autori hanno descritto in maniera molto approssimativa la nostra tradizione. Ci hanno dipinto in forme che non sono assolutamente vere. D'altra parte però bisogna riconoscere che vi sono anche alcuni studiosi seri come il professor Kvaerne, la

professoressa Blondeau e il professor Snellgrove (tanto per citarne solo alcuni) che da molti anni stanno conducendo studi molto approfonditi sulla nostra religione.

### **E lei è d'accordo con i risultati di questi studi?**

Direi di sì, almeno in linea di massima a patto di tener conto che le persone di cui stiamo parlando sono degli accademici, degli studiosi e non dei praticanti. Quindi la loro mentalità è ovviamente molto diversa da quella di un religioso, di un lama. Una cosa è credere e praticare una tradizione religiosa, un'altra è solo studiare determinate usanze e tradizioni. E' importante credere e conoscere le autentiche ragioni attraverso la pratica.

### **Ci può parlare brevemente della tradizione Bön?**

Fin da quando il Tibet cominciò ad esistere come regno, i principali lignaggi che governavano il paese aderivano alla religione Bön. Fino al 33° re, il Bön era la religione della famiglia reale e di tutto il popolo; poi questo monarca sposò due principesse straniere, una cinese e l'altra nepalese e questo avvenimento rappresentò in un certo senso l'introduzione del Buddhismo in Tibet. La religione Bön era giunta in Tibet in tempi remoti provenendo dalla regione di Shang-Shung (nella zona del Monte Kailash) e si era poi diffusa in vasta zona asiatico-himalayana che andava dalle odierne aree del Ladak e del Kinnaur (India occidental-settentrionale *N.d.R.*) fino alla stessa Cina meridionale. In tutti questi luoghi si parlava l'antica lingua dei testi e degli insegnamenti Bön. Secondo la tradizione il fondatore storico della nostra religione fu Shenrab Mipo che si ritiene abbia lasciato il corpo circa novemila anni fa. Da un punto di vista generale possiamo evidenziare come nel Bön (e del resto anche nel Buddhismo) esista un sistema di codici etici e norme di comportamento che si chiama Vinaya...

### **Queste norme di comportamento sono simili a quelle buddhiste?**

Molto simili, certo. Anche nella nostra tradizione ci sono due "vie" quella dei *Sutra* e quella dei *Tantra*. Il *Vinaya* appartiene alla prima e, come le dicevo, è piuttosto simile a quello buddhista. Per quanto riguarda gli insegnamenti dei *Tantra* ci sono delle differenze di cui però sarebbe difficile parlare in questa sede. Comunque nel Bön il praticante deve essere introdotto alla pratica sia dei *Sutra* sia dei *Tantra*.

### **Nella tradizione Bön esistono anche i lignaggi dei tulku?**

Sì, abbiamo una tradizione di *tulku*. A partire dal nostro fondatore, Shenrab Mipo, il Buddha, l'Illuminato, nascono diversi lignaggi di *tulku* che sono arrivati fino ai giorni nostri e hanno preservato intatti gli originari insegnamenti. Ancora oggi abbiamo diversi detentori di lignaggio che sono dei *tulku*. Colgo però l'occasione per sottolineare che l'abate del monastero non necessariamente deve essere un *tulku* e un *tulku* non è automaticamente l'abate di un monastero. A capo di un Monastero ci può essere solo chi ha superato gli esami per diventare *ghesce* ed è quindi in possesso delle qualifiche per esercitare con la necessaria autorevolezza il suo delicato e importante ruolo.

### **E nel corso di ghesce, si devono anche sostenere gli esami di "dibattito filosofico"?**

Certamente. Senza aver conosciuto e praticato questa forma di studio, non si può superare l'esame e divenire quindi abate di un monastero. Voglio anche aggiungere che nessun

monaco, nella tradizione *Bön*, può sposarsi. Siamo tenuti a rispettare, tra gli altri, i voti d'astinenza sessuale. Noi abbiamo due tipi di lama, quelli che provengono dalla tradizione monastica (e che possono divenire abati) e quelli che ricevono gli insegnamenti pur rimanendo nello stato laicale. Questi ultimi sono comunemente conosciuti come "lama di famiglia" e di solito trasmettono l'insegnamento ricevuto ai propri discendenti. In genere se uno di questi lama ha due figli, uno prende l'ordinazione monastica mentre l'altro rimane laico e perpetua la tradizione dei "lama di famiglia".

**Rimanendo un'attimo sul tema del "dibattito filosofico", che differenze ci sono con quello di tradizione buddhista?**

Parlando in generale dobbiamo dire che vi sono numerose differenze. Ma, anche in questo caso, sarebbe difficile entrare nel dettaglio nel corso di questa conversazione. Per quanto riguarda il sistema nel suo complesso dobbiamo dire che vi sono anche numerose similitudini. Soprattutto rispetto alle tecniche di svolgimento del dibattito... il modo di porgere le domande e di rispondere, la gestualità, il rituale complessivo. Cosa è differente? Sono diversi gli insegnamenti dei vari lignaggi, i fondatori delle due tradizioni... lo scenario complessivo è ovviamente diverso. Mentre, come le dicevo, è simile il "modo" con cui si pratica questa importante forma di riflessione filosofica.

**Quali sono oggi in esilio, i rapporti tra le comunità tibetane che aderiscono al buddhismo e quelle *Bön*?**

Qui, nelle condizioni dell'esilio, siamo tutti sotto la protezione del Dalai Lama. E' stato lui che ha istituito un consiglio religioso, con sede a Dharamsala e dove sono rappresentati sia il buddhismo (con le sue quattro scuole) sia il *Bön*. Questo significa che i rapporti tra le nostre comunità sono molto buoni e amichevoli. Certo esistono delle differenze sul piano dottrinale, ma questo non è assolutamente un elemento di divisione od ostilità reciproca. Confrontiamo le nostre idee in amicizia e solidarietà.

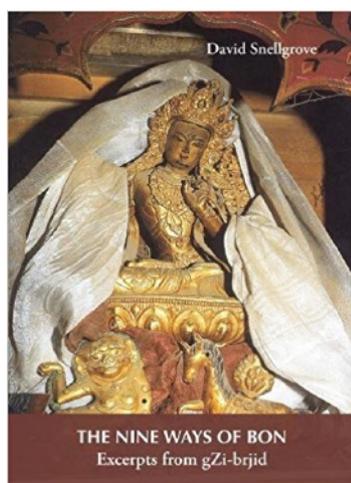
**E cosa rappresenta per voi *bön-po*, il Dalai Lama?**

Il Dalai Lama è un grande santo. Tutti i *bön-po* credono in Avalokitesvara e quindi tutti noi crediamo nel Dalai Lama. Siamo sotto la sua guida ed egli mostra verso di noi tutta la sua gentilezza. Ci aiuta moltissimo. Certo dal punto di vista religioso ci sono delle diversità, ma il Dalai Lama è il capo di tutto il popolo tibetano. E' la massima autorità in cui l'intero popolo del Tibet s'identifica. Io lo incontro molto spesso e non appena saremo in grado di poterlo ospitare degnamente (cosa al momento piuttosto difficile) spero che ci farà l'onore di una sua visita in questo monastero [*cosa che è poi avvenuta, N.d.R.*]

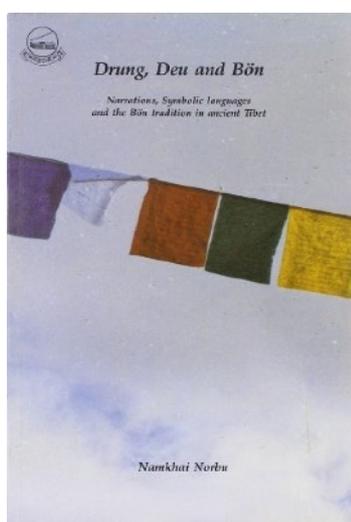
*Piero Verni*



## L'angolo del libro, del documentario e del film

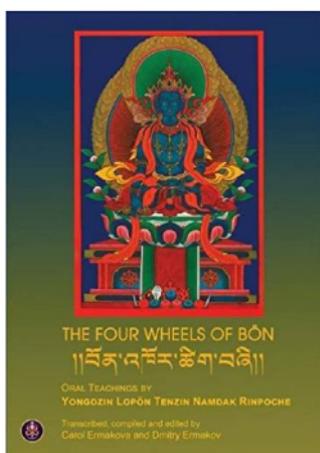


David Snellgrove, *The Nine Ways of Bon*, nuova edizione, Londra 2010: un classico degli studi accademici sulla religione e il pensiero della tradizione *bön*. Avvalendosi delle solide conoscenze scientifiche dell'autore e dei suoi numerosi contatti con maestri e praticanti *bön-po*, rappresenta un testo fondamentale per conoscere l'antico pensiero filosofico e religioso di una corrente spirituale che affonda le sue radici nel Tibet arcaico pre-buddhista. Basato sulla traduzione di un testo tibetano del 13° secolo, *The Nine Ways of Bon* è costituisce una narrazione dell'intero universo *bön*, sia dal punto di vista della dottrina sia da quello delle tecniche meditative e yogiche.



Namkhai Norbu, *Drung, Deu and Bön*, Dharamsala 1995: forse il testo più completo mai scritto da un tibetano sulla tradizione *bön*. Namkhai Norbu, nella duplice veste di studioso e di maestro spirituale, introduce il lettore alla scoperta di una tradizione che si è preservata (sia pure con alcuni mutamenti) dal Tibet antico ai giorni nostri. Un libro realmente indispensabile per tutti coloro che desiderano avvicinarsi a questo particolare aspetto del pensiero tibetano. Partendo dalle opere epiche (*drung*) e dalle leggende del Tibet laico arriva a spiegare nel dettaglio il linguaggio interiore (*deu*) del *Bön*. Quindi un impeccabile affresco dell'intero quadro in cui si muove questa religione

di cui vengono affrontati filosofia, rituali, medicina, esorcismi, medicina, tecniche meditative.



Yongdzin Lopon Tenzin Namdak Rinpoche, *The Four Wheels of Bön*, England 2016: un testo ricavato da un insegnamento di un grande erudito contemporaneo della tradizione *Bön*. Partendo dalla biografia di *Tönpa Shenrab Miwoche*, fondatore di questa religione, l'autore fornisce gli elementi essenziali per comprendere l'orizzonte culturale, spirituale e storico del *Bön* introducendo così il lettore alla pratica e allo studio della antica cultura religiosa del Tibet.

## Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

**MOSTRA FOTOGRAFICA**  
TULKU. LE REINCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Foto di Giampietro Mattolin e Vicky Sevegnani  
Testi di Piero Verni

Dal 4 ottobre al 12 novembre 2017  
Lu.C.C.A. Lounge&Underground

Inaugurazione sabato 7 ottobre 2017 ore 17,30

**EVENTI COLLATERALI**  
Ingresso libero

- Sabato 7 ottobre, ore 16  
Conferenza con presentazione del libro Tulkus. Le reincarnazioni mistiche del Tibet con il Ven. Lama Paljin Tulkus Rinpoche, lo scrittore Piero Verni.  
Auditorium Cappella Guinigi, Complesso di San Francesco, ingresso da Via della Quarquonia, Lucca
- Giovedì 19 ottobre, ore 18  
Presentazione del libro di Stefano Bettera Felice come un Buddha. Otto passi per condurre una vita con cura e gentilezza. L'autore colloquia con Lia Folcia, Presidente Mandala - Centro Studi Tibetani.  
Luccalibri Caffè Letterario, via Regina Margherita 137, Lucca
- Venerdì 20 ottobre, ore 17  
Presentazione della mostra Tulkus. Le reincarnazioni mistiche del Tibet con intervista al fotografo Giampietro Mattolin, a cura di Maurizio Vanni.  
Lu.C.C.A. Lounge&Underground, via della Fratta 36, Lucca
- Venerdì 27 ottobre, ore 16  
Workshop di pittura sacra tibetana con l'artista Pierdionigia Buttacavoli.  
Sala didattica del Lu.C.C.A. Museum, via della Fratta 36, Lucca (solo su prenotazione, max 10 partecipanti)

Per info:  
Lu.C.C.A. – Lucca Center of Contemporary Art  
Via della Fratta, 36 – 55100 Lucca  
www.luccamuseum.com - info@luccamuseum.com  
Tel. +39 0583 492180

**Lucca** Center of Contemporary Art

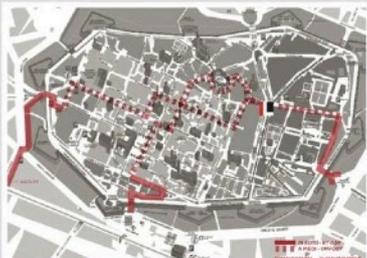
Via della Fratta, 36 - 55100 Lucca

[www.luccamuseum.com](http://www.luccamuseum.com)  
[info@luccamuseum.com](mailto:info@luccamuseum.com)

**4 ottobre - 12 novembre 2017**

**Lu.C.C.A. Lounge&Underground**

Orario di visita:  
Da martedì a domenica dalle ore 10 alle ore 19  
Ingresso libero - Chiuso il lunedì



CERCACI SU #luccamuseum



**TULKU**  
Le reincarnazioni mistiche del Tibet

Foto di  
Giampietro Mattolin  
e Vicky Sevegnani

Testi di  
Piero Verni

**Lucca** Center of Contemporary Art





### **First Day (October 19, 2017)**

**9:00 am** - VIP guest reception through Traditional Tibetan opera troupe, Lion Dance, and traditional reception and entrance to the main event tent. All participants shall assemble in the venue tent before the welcome event.

**9:05 am** - The event starts with the lighting of the lamps by His Holiness The 17<sup>th</sup> Gyalwang Karmapa Ogyen Thrinley Dorje, His Holiness The 37<sup>th</sup> Drikung Kyabgon Thrinley Lhundup, President of the CTA Dr. Lobsang Senge, His Excellency the Governor of the State and other honourable guests.

**9:10 am** - Traditional Performance of Tiger, Lion, Garuda and Dragon by Drikung Kagyu Institute monks.

**9:15 am** - After all the guests are seated, monks and nuns chant the Sutra of the Three Jewels in Sanskrit.

**9:20 am** - Welcome speech by Chöje Ayang Rinpoche, while traditional tea and rice are served.

**9:30 am** - Flower offerings to the Shrine by representatives from Tibet and the Himalayas and from Western countries.

**9:40 am** - Brief introduction to the life story of Lord Jigten Sumgön By Khenchen Konchok Gyaltzen in Tibetan.

**9:55 am** - Brief introduction to the 800th anniversary commemoration by Khenchen Nubpa Rinpoche.

**10:05 am** - Sixteen monks sing the Supplication to Lord Jigten Sumgon.

**10:15 am** - Introduction ceremony for new books translated into various languages.

**10:25 am** - Speech by H.E. Garchen Rinpoche.

**10:35 am** - Speech by Guest of Honour, The President of the Central Tibetan Administration Dr. Lobsang Sangay.

**10:50 am** - Speech by Guest of Honour, His Excellency the Governor of State, Dr. Krishan Kant Paul.

**11:00 am** - Speech by Guest of Honour, His Holiness The 37<sup>th</sup> Drikung Kyabgon Thrinley Lhundup.

**11:15 am** - Speech by the Chief Guest, His Holiness the 17<sup>th</sup> Gyalwang Karmapa Ogyen Thrinley Dorje.

**11:30 am** - Thank you speech by Khenchen Nyima Gyaltshen

**11:40 am** – Lunch will be served.

**02:00 pm** - Inauguration of the Memorial Pillar.

**03:00 pm** - The assembly of monks and nuns chant vajra songs of past Kagyu masters.  
**03:30 pm** - Traditional Kusali Chod performance by lay practitioners.  
**04:00 pm** - Students sing Vajra songs of past Kagyu masters.  
**06:00 pm** - Dinner will be served.  
**07:00 pm** - Stage performance on the life of Lord Jigten Sumgon.  
**08:30 pm** - Closing of the First Day

### **Second Day (October 20, 2017)**

**7:00am to 8:30 am** – Breakfast  
**9:00 am to 10:30 am** – Performance of Lama Dance  
**10:30 am to 11:00 am** – Break  
**11:00 am to 12:30 pm** – Performance of Lama Dance  
**12:30 pm to 2:30 pm** – Lunch Break  
**2:30 pm to 4:00 pm** – Cloud of offerings of dharma exposition, composition, and debate.  
**4:00 pm to 4:30 pm** – Break  
**4:30 pm to 5:30 pm** – Cloud of offerings of dharma exposition, composition, and debate  
**6:00 pm to 7:00 pm** – Dinner  
**7:00 pm to 8:30 pm** – Stage performance on the life of Lord Jigten Sumgon

### **Third Day (October 21, 2017)**

**7:00 am to 8:30 am** – Breakfast  
**9:00 am to 10:30 am** – His Holiness the Drikung Kyabgon Thrinley Lhundup will bestow the empowerment of the Guru Yoga called “Indestructible Bliss” (Dewai Dorje)  
**10:30 am to 11:00 am** – Break  
**11:00 am to 12:30 pm** – His Holiness the Drikung Kyabgon Thrinley Lhundup continues the empowerment  
**12:30 pm to 2:30 pm** – Lunch Break  
**2:30 pm to 3:45 pm** – His Holiness continues to bestow the empowerment  
**3:45 pm to 4:15 pm** – Break  
**4:15 pm to 5:30 pm** – His Holiness concludes the empowerment  
**6:00 pm to 7:00 pm** – Dinner  
**7:00 pm to 8:30 pm** – Stage performance on the life story of Achi Chökyi Drölma

### **Fourth Day (October 22, 2017)**

**7:00 am to 8:30 am** – Breakfast  
**9:00 am to 10:30 am** – His Holiness Drikung Kyabgon Thrinely Lhundup will give teachings on the Guru Yoga called Indestructible Bliss (Dewai Dorje)  
**10:30 am to 11:00 am** – Break  
**11:00 am to 12:30 pm** – His Holiness continues teachings on “Indestructible Bliss”  
**12:30 pm to 2:30 pm** – Lunch  
**2:30 pm to 4:00 pm** – Cloud of offerings of dharma exposition, composition, and debate  
**4:00 pm to 4:30 pm** – Break  
**4:30 pm to 5:30 pm** – Cloud of offerings of dharma exposition, composition, and debate  
**6:00 pm to 7:00 pm** – Dinner

7:00 pm to 8:30 pm – Stage performance on the life story of Achi Chökyi Drölma

### **Fifth Day (October 23, 2017)**

7:00 am to 8:30 am – Breakfast

9:00 am to 10:30 am – Ordination ceremony

10:30 am to 11:00 am – Break

11:00 am to 12:30 pm – Ordination ceremony

12:30 pm to 2:30 pm – Lunch

2:30 pm to 5:30 pm – All participants divide into three groups and distribute medicine and food and clean the environment

6:00 pm to 7:00 pm – Dinner

7:00 pm to 8:30 pm – A film about the protection and preservation of the environment will be shown

### **Sixth Day (October 24, 2017)**

7:00 am to 8:30 am – Breakfast

9:00 am to 10:30 am – Lama Chöpa and Feast Offering of the Hundred Thousand

10:30 am to 11:00 am – Break

11:00 am to 12:30 pm – Lama Chöpa and Feast Offering of the Hundred Thousand

12:30 pm to 2:30 pm – Lunch

2:30 pm to 3:45 pm – Lama Chöpa and Feast Offering of the Hundred Thousand

3:45 pm to 4:15 – Break

4:15 pm to 5:45 pm – Presentation of certificates to those who have completed studies, retreats and ritual training

6:00 pm to 7:00 pm – Dinner

7:00 pm to 8:30 pm – Lamp offerings for world peace

### **Seventh Day (October 25, 2017)**

7:00 am to 8:30 am – Breakfast

9:00 am to 10:30 am – Grand Long-Life Mandala Offering

10:30 am to 11:00 am – Break

11:00 am to 12:30 pm – Continuation of Grand Long-Life Mandala Offering

12:30 pm to 2:30 pm – Lunch

2:30 pm to 4:30 pm – Mandala Offering to His Holiness Drikung Kyabgon Thrinley Lhundup and receiving of blessings

4:30 pm to 5:30 pm – Various Thank-You presentations concluding with thanks from The Office of His Holiness to special sponsors

5:30 pm to 6:00 pm – Conclusion with Auspicious Prayers with Shower of Flowers

6:00 pm to 7:00 pm – Dinner



**MAR 17.10. Studio e meditazione del martedì sera: con Mike**

19.15 - 20.45 LA SADHANA DI HEVAJRA, parte 1.

*Riservato a coloro che hanno ricevuto l'iniziazione di Hevajra!*

Sadhana significa "metodo per la realizzazione" ed è una via veloce verso l'illuminazione. Per praticare in modo efficace tale metodo è però essenziale comprendere bene il significato profondo.

Approfondiremo gradualmente e praticheremo insieme la Sadhana di Hevajra regolarmente nei prossimi mesi.

à P.F. Portate il vostro testo.

**MAR 24.10. Studio e meditazione del martedì sera: con Mike**

19.15 - 20.45 "IL SENTIERO COMPLETO" - Introduzione

Sua Santità Ratna Vajra Rinpoche ha iniziato ad insegnare un ciclo di insegnamenti che impartirà nei prossimi sette anni chiamato "Il sentiero completo". Tale ciclo comprende lo studio e la pratica di tutti i punti fondamentali del sentiero Buddhista sulla base di importanti testi della scuola Sakya.

A partire dal prossimo mese incominceremo anche al nostro centro lo studio e la pratica di tale ciclo. È un'opportunità per tutti noi di comprendere a fondo tutti i punti essenziali della via verso l'illuminazione. Questo ciclo è aperto a tutti, sia per le persone che iniziano uno studio della filosofia buddista come pure per studenti che vogliono approfondire le loro conoscenze.

**MAR 31.10. Studio e meditazione del martedì sera: con Mike**

19.15 - 20.45 L'ASPETTO IRATO DEI BUDDHA

L'aspetto irato dei Buddha è una forma speciale della grande compassione che i Buddha manifestano per uno scopo ben preciso, soprattutto per pacificare tutti gli ostacoli sulla via verso l'illuminazione. Nei monasteri viene regolarmente eseguito il rituale del Protettore Mahakala e il grande rituale annuale di Vajrakilaya

è molto importante nella scuola Sakya. Queste pratiche sono un grande aiuto per noi, per gli altri, e per l'universo.

THUPTEN CHANGCHUP LING

Centro Buddhista della Tradizione Sakya

CH-6939 Arosio / Alto Malcantone

Svizzera

Tel: 0041 / 91 / 600 32 15

E-mail: [tcling@ticino.com](mailto:tcling@ticino.com)

Website: [www.buddhismo-sakya.com](http://www.buddhismo-sakya.com)



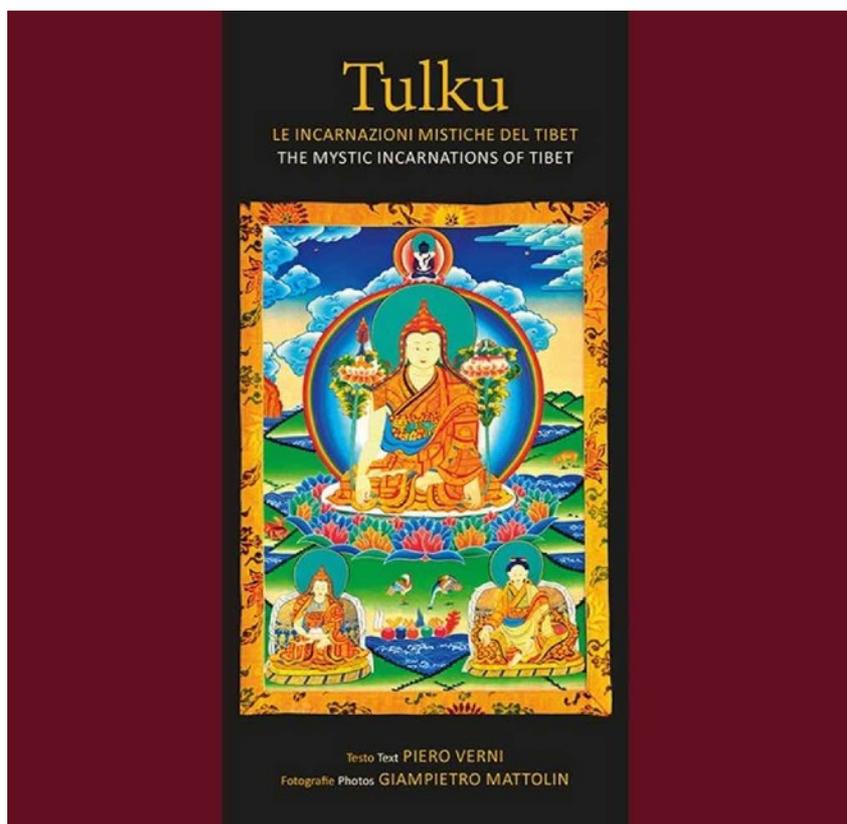
L'Istituto Lama Tzong Khapa è felice di annunciare che nel periodo dal **4 ottobre al 5 novembre 2017**, Lama Zopa Rinpoche guiderà a Pomaia il ritiro di 100 milioni di mantra "OM mani padme hum". Siamo lieti di offrire questa incredibile opportunità che permette di sviluppare buon cuore ed essere di beneficio a tutti gli esseri senzienti contribuendo ad un'autentica pace.

Ecco cosa Rinpoche ci dice a questo proposito:

"I vantaggi di recitare il mantra del Buddha della Compassione sono innumerevoli, vasti come il cielo senza limiti. Anche solo una recitazione di OM mani padme hum purifica completamente ogni rottura dei quattro voti radice per la liberazione individuale e di ogni altro karma negativo".

Il ritiro avrà una durata di un mese e Lama Zopa Rinpoche guiderà parte del ritiro. Sarà possibile partecipare qui a Pomaia anche per un tempo meno lungo dell'intero mese o partecipare anche da casa, seguendo gli insegnamenti e recitando la sadhana e il mantra. Alla fine del ritiro sarà conteggiato il numero dei Mantra recitati da tutti.

**Istituto Lama Tzong Khapa**  
Via Poggiberna, 15  
56040 Pomaia (Pisa)  
050 / 685654 – fax 050 / 6390228  
[www.iltk.org](http://www.iltk.org)



I tulku sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i tulku esercitano la loro funzione spirituale.

**Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet**, di *Piero Verni* e *Giampietro Mattolin*; Venezia 2015, pag. 192, € 30 (per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))